

la campagna elettorale

TRIBUNALE Il partito sta pensando di chiedere i danni anche al ministro Amato. Santanchè e Storace puntano a erodere l'elettorato di Fini: «Ha sciolto An come fosse un gelato»

le strategie/la Destra

Daniela all'assalto della Fiamma di Fini

Il Viminale ha imposto la modifica al logo a campagna iniziata: buttati migliaia di poster

■ ■ ■ MATTEO PANDINI

■ ■ ■ La pratica è in mano agli avvocati, che alla fine potrebbero trascinare in tribunale Gianfranco Fini e, udite udite, anche il ministro degli Interni Giuliano Amato. Non c'è niente di ufficiale, almeno per ora: «Se ne stanno occupando i nostri legali, al momento non possiamo dire nulla» spiega il senatore Stefano Morselli. Lui è un ex finiano. È il responsabile organizzativo de La Destra-Fiamma tricolore. Dal suo punto di vista, quella che porta al Palazzo di giustizia è una strada obbligata. Provate voi a sborsare circa due milioni di euro in manifesti e poi doverli portare tutti in discarica. Alla Destra di Francesco Storace e Daniela Santanchè è andata così. La decisione del Viminale, che ha obbligato il partito a modificare il simbolo (considerato troppo simile a quello di An), ha causato più di qualche problema. Morselli sbotta: «La legge vieta che possa essere depositato un simbolo con l'unico scopo di non far presentare un altro partito. E invece An ha fatto così. Ha depositato il logo ma alla fine non sarà sulla scheda elettorale. Però noi siamo stati costretti a modificare il nostro». Risultato: i poster, già stampati e pronti per essere distribuiti, sono finiti al macero perché griffati con un simbolo messo in fuorigioco. La Destra non l'ha digerita. Schiuma ancora rabbia. D'altronde, Daniela Santanchè docet, in questa campagna elettorale «avremo la bava alla bocca».

Promessa mantenuta: la sfida è aggressiva, pungente, a tratti addirittura velenosa. Soprattutto contro il centrodestra. E Gianfranco Fini in particolare.

CAMPAGNA COSTOSA SENZA FONDI PUBBLICI

Sono stati spesi quasi 4 milioni (cifra che comprende quelli per i manifesti da rottamare), «e senza beneficiare del finanziamento pubblico». Il partito non s'è fatto mancare nulla: decine di migliaia di manifesti, 100mila bandiere, 50mila coccarde per i rappresentanti di lista, 500mila programmi. Sezioni aperte in tutta Italia: 500. E poi magliette e adesivi in quantità industriale. Uno dei manifesti più gettonati tuona: «La Destra c'è». Morselli spiega: «È la nostra risposta, visto che volevano ostacolare la nostra discesa in campo». I poster sulla candidata premier, quelli con la scritta «Io credo» e «Italia agli italiani», sono stati partoriti dallo staff della signora. La fotografia di Daniela è stata scelta dalla diretta interessata in due secondi due. Le è piaciuta subito. C'è da dire, però, che la Santanchè parte avvantaggiata rispetto ai suoi concorrenti, forse a eccezione di Berlusconi. Nel 1992 ha aperto la «Dany Comunicazione». Un'attività che va a gonfie vele, a dimostrazione di una certa dimestichezza con i mass-media e i segreti per fare breccia nell'opinione pubblica.

Com'è nel privato la candidata premier? Chi le è vicino la descrive come puntigliosa e molto esigente. Ha due-tre persone che la affiancano e di cui si fida

ciecamente. Come andranno le elezioni? Mentre Morselli giura che «raggiungeremo il 4%», l'obiettivo è erodere il bottino di voti di An. In ogni comizio, Daniela e soci non mancano di punzecchiare l'ex amico.

IL DERBY TRA "NERI" E I GRAFFI DI STORACE

L'ultima volta è accaduto in Sicilia, pochi giorni fa. A Palermo, Storace entra in una sala strapiena e spruzza veleno: «Questa volta ci sarà un segretario di partito che ringrazierà la propria classe dirigente e non la dovrà cacciare via». Una bordata a Fini: una settimana prima, nel capoluogo siculo, il braccio

destro di Berlusconi si era trovato davanti a 300 persone. Poche, pochissime. Arrabbiato nero (senza ironia), Fini bacchetta i suoi dirigenti. Che si dimettono. Da qui, la graffiata di Storace. Morselli gonfia il petto: «A Salsomaggiore la sede di An ha chiuso perché tutti gli iscritti sono passati con noi. Adesso in quei locali ci siamo noi. Abbiamo sostituito le bandiere e le insegne». Non solo.

Prendiamo Bologna, città rossa per eccellenza. Morselli racconta: «Fini ha fatto un pranzo con i suoi candidati e s'è fatto vedere in una piazza secondaria. Noi, che non abbiamo paura dei numeri, abbiamo fatto il comizio in piazza Maggiore». La Destra sembra essere più aggressiva con Fini che con quelli di sinistra. «Però votando per noi» ragiona Morselli «si riducono i seggi per gli altri partiti all'opposizione, come Pd e Sinistra arcobaleno». E poi, conti-

nua il senatore, «in An c'era una forte componente antiberlusconiana, mentre molti elettori di Gianfranco non hanno gradito la sua operazione con il Cavaliere. Ha sciolto il partito come fosse un gelato buttato nell'acqua calda».

SCONTENTI NEL MIRINO E MOLTI NEMICI

Insomma, c'è un mucchio di potenziali scontenti. E Daniela li aspetta a braccia aperte.

Un altro manifesto de la Destra ricorda: «Il potere è nella

matita». Spiegazione: in cabina elettorale, votando la Santanchè, è possibile cambiare le cose. Migliaia di magliette annunciano: «Nel tuo cuore sai che abbiamo ragione». Gli ultimi cartelloni sfornati dal partito sono dedicati alle Olimpiadi di Pechino, ma i cinque cerchi che si vedono sono insanguinati. E poi c'è la sicurezza.

Alcuni poster battono il tasto dell'indulto. «An e Forza Italia non possono parlare di lotta alla criminalità, visto che sono stati d'accordo con quel provvedi-

mento», tuona Morselli. E poi: «Chi vota PdL vota pure Dini, uno che ha fatto cadere Prodi ma che un domani potrebbe rifare la stessa cosa col Cavaliere». Un altro chiodo fisso è il Veltruscioni, il possibile inciucio tra Pd e PdL. Lo spettro che sta agitando anche Pier Ferdinando Casini. «Silvio non sta parlando più contro i comunisti, mentre Walter non si sofferma sul conflitto d'interessi» osserva Morselli. Insomma: visti da Destra, Pd e PdL pari sono. E Fini va fatto nero.

(5 - continua)

STRANA COPPIA

Daniela Santanchè e Francesco Storace. Lei è candidata premier, mentre l'ex ministro cercherà di conquistare il Campidoglio. Teodoro Buontempo, invece, è l'uomo della Destra per la provincia di Roma. *Lapresse*

